

Caro Arcivescovo bentornato tra noi.

A sorpresa il 16 novembre è venuto a trovarci percorrendo corridoi, reparti, stanze e ambienti della nostra vita quotidiana.

Ora è qui in questa chiesa accolto dalla gente del Trivulzio come sono stati accolti gli Arcivescovi dal 1910, Ferrari, Tosi, Schuster, Montini, Colombo, Martini, Tettamanzi e Scola. Siamo in tanti ad avere conosciuto gli Arcivescovi dal cardinal Schuster. La loro visita annuale ha scandito la presenza della Chiesa rappresentata dal lavoro quotidiano di sacerdoti, suore, volontari e operatori cristiani, una presenza che ha cercato di riempire di significato e di valore la condizione degli ospiti. Di questo intendiamo ringraziare il Signore.

Tu Signore ci ami e ci vuoi bene. Facci sempre accorgere di questo bene e riconoscerlo in chi ci dà una mano per non dimenticare che siamo amati. Perdonaci per quelle volte che non l'abbiamo ricambiato.

Eccellenza sappiamo che domenica 14 gennaio inizia il cammino sinodale dalla Basilica di S. Ambrogio. E' la Chiesa di Milano che guidata dal suo vescovo si mette in cammino perché nessun componente di questa grande famiglia diocesana, compresi i nuovi arrivati, immigrati con il loro bagaglio di umanità e costumi, sia escluso.

Anche noi vogliamo esserci, anche se siamo in carrozzina, se camminiamo con i deambulatori, se siamo portati in barella, se strisciamo i piedi. Vogliamo partecipare anche noi. E' l'offerta della nostra comunità e di ognuno di noi alla riuscita del Sinodo. Non mancheremo di elevare la nostra preghiera individuale e comunitaria perché anche da noi sono presenti i volti della multietnicità e religiosità. Sappia che dietro il cammino vigoroso e intraprendente delle forze giovani e attive ci siamo anche noi. A Lei, come guida, e a tutti coloro che sono la forza trainante, auguri sinceri per la buona riuscita del Sinodo.

Per quanto riguarda il nostro Istituto avvertiamo, e in tanti lo avvertono, un risveglio che quest'anno ci ha portato a far memoria del suo fondatore Antonio Tolomeo Trivulzio, morto 250 anni fa, il 30 di dicembre 1767. I segni di speranza sono nel cuore di chi crede che il nuovo è già dentro di sé, se sa offrirlo e riceverlo nel lavoro che svolge e nelle risposte che vengono date.

Signore porto dentro di me un sogno, che coltivo dal giorno in cui mi sono trovato immerso in questa realtà: sogno che si instauri una fiducia reciproca educata al rispetto dell'altrui condizione.

Io ti ringrazio Signore per il dono della fede che si traduce nell'ascolto, nella comprensione, nell'esercizio delle tre parole della relazione familiare suggerite da papa Francesco: permesso, scusa, grazie. Parole che ci aiutano a tirare avanti. Sogno, pertanto, persone serene mai violate negli affetti, nei sentimenti, nelle cose. Grazie Signore per chi in qualche misura e da qualsiasi parte mi aiuta a sognare. Amen